

L'intervista

di Daniela Corneo

Bianchi e la formazione incerta

«Difficile stare al passo coi tempi Il modello sono le Fondazioni Its»

L'assessore regionale: «Il sistema va aggiornato, ma noi siamo trasparenti»

«Quella della formazione è una macchina complessa che fa fatica a stare al passo con le trasformazioni del mondo fuori. È un sistema che va aggiornato continuamente». Dopo l'inchiesta del *Corriere di Bologna* sul mondo della formazione professionale finanziato dal Fondo sociale europeo, da cui emerge che solo un corsista su tre riesce poi a trovare un'occupazione e che di questi il 70% non trova un lavoro coerente con il corso, l'assessore regionale Patrizio Bianchi, che tra le deleghe, oltre a quella alla Scuola, ha anche quella alla Formazione professionale, spiega come funziona questa «macchina», che per il 2014-2020 può contare su 786 milioni di euro.

Assessore Bianchi, l'impressione è che i soldi del Fondo sociale europeo vengano spesi tutti, in modo trasparente, ma che questa macchina complessa non centri l'obiettivo.

«Il nostro è senz'altro un sistema trasparente, non credo che in altre Regioni si raggiungano i nostri livelli di trasparenza. Quella della formazione è una macchina tanto complessa che fa fatica a restare al passo con le trasformazioni del mondo del lavoro, ma è una macchina che si sta trasformando e io la serzo continuamente perché faccia dei cambiamenti».

E ce ne sono stati di cambiamenti in questi anni?

«Nel 2011 c'era il doppio di enti: abbiamo progressivamente alzato i coefficienti per accedere agli accreditamenti e poi abbiamo differenziato sempre di più la formazione».

Ma la Regione fa un monitoraggio approfondito sull'efficacia dei corsi? Ci sono studi per far incrociare la domanda e l'offerta?

«L'indice sulla coerenza del lavoro rispetto al corso svolto è stato ereditato dal passato, ma



Nel 2011 c'era il doppio degli enti, abbiamo alzato i coefficienti

è un indice che, poco alla volta, è sempre meno spiegabile. Soprattutto perché adesso puntiamo molto a dare un'educazione di base ai ragazzi nei primi anni della formazione obbligatoria: i ragazzi ora hanno bisogno di una formazione di base molto più solida. Facciamo monitoraggi continui, ma la verità è che oggi le stesse aziende faticano a formulare richieste precise su ciò di cui hanno bisogno».

Ma serve davvero tutto quello che c'è oggi nel sistema della formazione?

«Non serve tutto, ma se mi si chiede se è sufficiente quello che c'è, dico comunque di no. Oggi siamo di fronte a un processo di trasformazione molto forte dei sistemi produttivi: le richieste cambiano, bisogna fare un lavoro complesso per adeguarsi. Ma stiamo puntando sempre più sulla qualità e stiamo facendo un lavoro di ridefinizione delle qualifiche professionali. E poi abbiamo indotto una serie di

enti a uscire dal sistema e spinto molti ad aggregarsi».

La strada forse la stanno tracciando le Fondazioni Its, che vedono il coinvolgimento diretto delle grandi imprese.

«Quello è il modello giusto, ma ce lo siamo inventato da zero. L'altro è un modello preesistente che con fatica stiamo cambiando. Gli Its fanno una selezione incredibile all'entrata, i corsi dell'obbligo formativo fanno più che altro un lavoro di recupero sociale».

Veniamo ai Centri per l'impiego: adesso sono in capo alla Regione che per sostenerli usa anche risorse del Fondo Ue. Aiutano realmente a trovare un lavoro?

«I Centri per l'impiego non sono il vecchio ufficio di collocamento. Sono molto di più: fanno da sportello sociale e di ascolto di una popolazione considerata fuori dal mercato del lavoro. Se hai bisogno di lavoro non ti rivolgi per prima cosa ai Centri per l'impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Secondo l'inchiesta del *Corriere* sul mondo della formazione finanziata dall'Ue, solo un corsista su 3 trova lavoro e degli occupati solo il 70% trova un impiego coerente con il corso

● Gli enti accreditati dalla Regione sono 169, a cui per il 2014-2020 sarà assegnata una parte dei 786 milioni che arrivano dal Fondo sociale europeo



Palazzo Re Enzo

La scuola che sarà Teatro e laboratori

La parola magica è coinvolgimento della classe. Basta con le gite dove i ragazzi seguono la guida svogliati o i lavoretti in classe, meglio teatro, visite animate e laboratori sensoriali. È questa l'aria che si respirava ieri alla presentazione dell'offerta formativa per le scuole, approvata per la prima volta a Palazzo Re Enzo, dal titolo «Educazione è Bologna, cosa abbiamo in Comune». Tra le proposte anche corsi su inclusione sociale e pari opportunità.

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unindustria: «Più servizi al lavoro»

La ricetta dell'Opificio «Pubblico e privato devono collaborare»

Per fare una buona formazione, ci dev'essere un coinvolgimento dei privati e bisogna ascoltare le imprese. La ricetta, seppur declinata con toni diversi, è simile tanto per Fondazione Golinelli che per Unindustria. Antonio Danielli, direttore generale della Fondazione Golinelli, non ha dubbi sul punto: «Siamo fermamente convinti che quando ci sia la possibilità di una collaborazione proficua tra pubblico e privato possano arrivare risultati positivi». E questo percorso, spiega Danielli, è già cominciato con la creazione da parte del Miur dei laboratori territoriali «di cui uno — ricorda — ha sede all'Opificio Golinelli. Si va a creare una rete territoriale per la formazione che coinvolge scuole superiori, università, centri di ricerca, imprese e altre istituzioni».

Le strade per incentivare l'occupazione, secondo Danielli, sono due. La prima è ascoltare le aziende e i loro bisogni: «Noi vediamo positivamente il tema dell'alternanza scuola-lavoro — assicura — se fatto con tutti i crismi è importante partire dalle esigenze delle imprese e avere il loro aiuto per formare i giovani alle competenze che servono». Ma fornire forza lavoro per i soggetti imprenditoriali che già esistono non basta. «Dobbiamo recuperare le attitudini e le capacità dei ragazzi e delle ragazze. Oggi la vera occupabilità la troviamo stimolando l'autoimprenditorialità». Insomma, formare persone che siano in grado, potenzialmente, di fare anche qualcosa che ancora non c'è: «Il futuro è fatto da nuovi prodotti, servizi, imprese, business innovativi. Questo ci porta a una nuova visione politica dello sviluppo. Chi oggi studia, un domani lavorerà in un'impresa che non esiste o la creerà. Bisogna educare ragazzi e ragazze ad affrontare il futuro in questa chiave».

Ma è un percorso, sottolinea il direttore della Fondazione Golinelli, che non riguarda la formazione da sola:

«Questo è anche un grande momento di cambiamento della scuola e per certi aspetti dell'università. Tutto ciò che si studia oggi potrebbe essere aggiornato tra pochi anni. Vanno introdotte nuove competenze, abilità, attitudini che permettano alle persone di crescere con determinati strumenti». Anche se, per quanto riguarda gli strumenti di formazione messi in campo dalla Regione, il giudizio non è negativo. Promossi a pieni voti gli Istituti tecnici superiori, ma pure Garanzia Giovani e i tirocini: «Sono strumenti positivi, il punto è come utilizzarli. Permettono di fare esperienze concrete di lavoro reale, importanti tanto quanto quelle teoriche».

Nel dibattito intervengono anche Michele Malerba, responsabile per l'Emilia-Romagna di Inforgroup e presidente delle Agenzie per il lavoro di Unindustria Bologna: «Purtroppo, pur essendo in una delle realtà più avanzate dal punto di vista economico, sulle politiche del lavoro e in particolare sulle politiche attive siamo all'età della pietra». Secondo Malerba, la ricetta deve cambiare: «Bisogna affiancare all'attività di formazione le attività di servizi al lavoro, che aiutano il giovane disoccupato a intervenire sulle criticità. E bisogna coinvolgere i privati». Proposte, queste, che le agenzie per il lavoro e Unindustria hanno già fatto alla Regione, attraverso un documento elaborato un anno e mezzo fa.

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danielli È importante partire dalle esigenze delle imprese e avere il loro aiuto

Da viale Aldo Moro parte l'affondo del M5S

«Un meccanismo per foraggiare i soliti enti»

Interrogazione del grillino Sassi: «Programmazione inadeguata e carente»

«I pessimi risultati in termini di efficacia del sistema di formazione messo in piedi dalla Regione sono la dimostrazione, come sosteniamo da tempo, di quanto sia necessaria una revisione immediata all'intero sistema». Dopo l'inchiesta del *Corriere di Bologna* sul mondo della formazione professionale regionale che attinge alle risorse del Fondo sociale europeo, i grillini in Regione vanno all'attacco e presentano un'interrogazione alla giunta, chiedendo chiarezza attraverso il consigliere Gianluca Sassi, capogruppo del Movimento 5 stelle in viale Aldo Moro.

«Quella che era un'impressione e che i dati oggi confermano essere certezza — conti-

spettiva lavorativa a chi ne ha bisogno, a foraggiare i soliti enti accreditati che di certo non godono di performance soddisfacenti». I grillini denunciano di aver chiesto più volte, negli ultimi due anni, di conoscere quali sono i risultati del sistema della formazione. «Scopriamo — continua Sassi — che siamo di fronte a una grave inadeguatezza della programmazione regionale dei servizi formativi che si aggiunge a quella dei servizi per l'impiego. La programmazione regionale del Fondo sociale europeo da anni finanzia la realizzazione di sistemi informativi e di progetti di qualificazione e miglioramento. Il risultato è che i dati sono pochi, faticosissimi da ottenere

qualificazione e il miglioramento dei servizi non c'è, viste l'inefficienza delle attività formative svolte dagli enti accreditati e la carenza di risultati dei Centri per l'impiego, i servizi pubblici per il lavoro».

Nella sua interrogazione alla giunta Bonaccini, il Movimento 5 stelle punta poi il dito proprio sulla gestione dei Centri per l'impiego, attribuiti da poche settimane alle competenze della Regione. «I Centri



Il capogruppo M5S I Centri per l'impiego sono diventati una tappa

per l'impiego — accusa il capogruppo dei grillini — sono una tappa obbligata per i disoccupati, per chi perde e per chi cerca lavoro; una tappa però quasi sempre inutile per trovare lavoro, un luogo al quale evidentemente non si rivolgono le imprese, che immaginano di non trovare lì le risposte alle loro esigenze occupazionali e di competenze qualificate. È necessario rivedere radicalmente questo sistema, a cominciare dall'utilizzo delle ingenti risorse del Fondo sociale europeo, per interventi effettivamente dedicati a disoccupati e imprese, invece che per oliare i soliti enti con la scusa di offrire un servizio che è sì pubblico, ma i cui risultati sono a dir poco insod-

TRIBUNALE DI BERGAMO - SEZIONE FALLIMENTARE
FALLIMENTO CATERINA S.R.L. - R.F. N. 293/15
GIUDICE DELEGATO: DOTT. MAURO VITIELLO
CURATORE: DOTT. SERGIO MAIORANA

Il giorno 26 ottobre 2016 alle ore 10.30 presso il Tribunale di Bergamo avrà luogo la vendita senza incanto delle seguenti unità immobiliari:
Comune di Galliera (BG), Località San Vincenzo, Via Dante Alighieri
Lotto 2 - appezzamenti di terreno edificabile privi di soprastanti fabbricati della superficie catastale complessiva di mq 8.988 - Prezzo base Euro 269.000,00.
Gli interessati possono presentare le proprie offerte entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la cancelleria della sezione fallimentare del Tribunale di Bergamo, Via Borfuro n. 11/8, in busta chiusa, con indicazione delle generalità, e depositare il 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, mediante assegno circolare intestato alla procedura.
In presenza di più offerte valide si procederà alla gara sulla base dell'offerta più alta con rilanci minimi stabiliti in Euro 10.000,00.
Tutte le informazioni relative agli immobili, alle modalità di presentazione delle offerte e di vendita degli immobili, sono reperibili sull'ordinanza di vendita e sulla perizia pubblicate sui siti